

Ha raccolto in un libro il meglio delle foto e dei commenti della pagina «Brindisini la mia gente»

Il progettista di tunnel arrivato da CARACAS

Nella Brigata anche Gianfranco Perri, brindisino divenuto grande in Venezuela

di PAOLA BARI

BRINDISI – Ha progettato la maggior parte delle gallerie e metropolitane del Venezuela, insegna nell'università di Caracas in Venezuela, la sua consulenza è preziosa per molti ingegneri sudamericani ma la sua più grande invenzione, senza nulla togliere alle altre, è quella che ha progettato e realizzato a maggio scorso: un libro che racchiude foto e commenti di facebook del gruppo a cui appartiene "Brindisini la mia gente". Autore di tutto questo è il 60enne Gianfranco Perri, brindisino e sudamericano allo stesso tempo. Ieri, in occasione dell'incontro al tempio di San Giovanni al Sepolcro, con la maggior parte dei membri del gruppo virtuale ha presentato il suo nuovo progetto: un libro di 260 pagine che racconta quello che in pochi mesi è accaduto su una bacheca virtuale nata quasi per caso con lo scopo di raccontare quelle che sono state le abitudini dei brindisini nel corso degli anni e trasmetterle, anche solo per conoscenza, alle nuove generazioni. Per non farle morire.

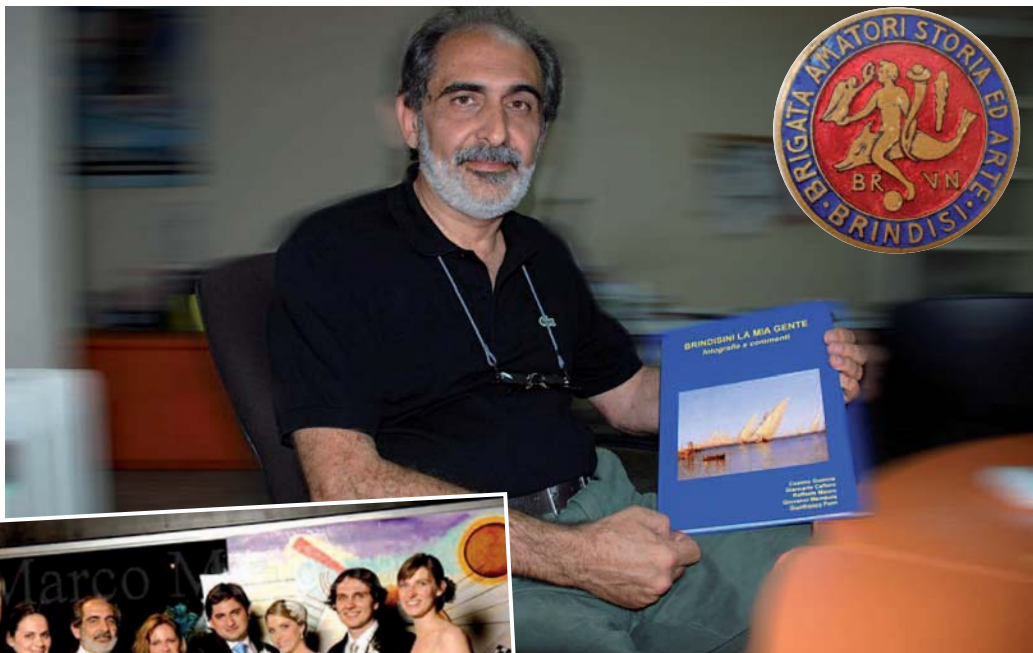
Gianfranco Perri ha fatto molto di più: foto e relativi commenti li ha stampati e racchiusi in un libro bloccandoli, quindi, per sempre.

Perri ha lasciato la sua città natale all'età di 18 anni dopo aver conseguito il diploma di perito industriale.

Progettare è sempre stato il suo più grande sogno. Si è trasferito a Caracas (la capitale del Venezuela) proprio nel periodo in cui stava nascendo la metropolitana e ha fatto parte del team di progettisti. Da allora ha avuto solo un'escalation di successi arrivando a progettare numerose gallerie del Sud America.

Da sua moglie ha avuto tre figli: Juan Francisco 35 anni che oggi vive a San Francisco in California, Andreina che oggi ne compie 32 e vive a Miami negli Stati Uniti e Robert 29 che ha messo dimora a Madrid in Spagna. Perri la sua Brindisi non l'ha mai dimenticata. Ci è tornato almeno tre volte l'anno conciliando impegni di lavoro e di svago.

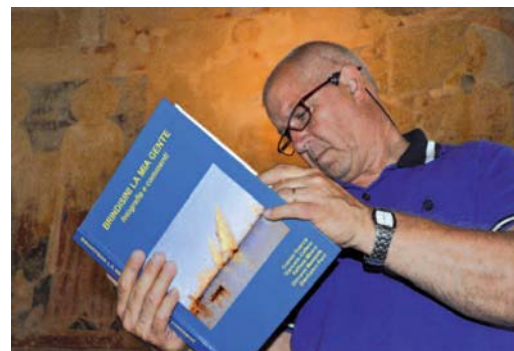
"Diciamo che le scuse me le sono create. Non potevo vivere senza vedere la mia terra, i miei familiari e i miei amici per diversi mesi. Ci sono tornato tutte le volte che ne ho avuto la possibi-



Gianfranco Perri, a sinistra Perri con la sua famiglia



Gianfranco Perri che presenta il suo progetto



Un membro del gruppo che sfoglia il libro

lità". Poi nella sua vita è entrato il gruppo "Brindisini la mia gente" invitato dal fondatore brindisino Raffaele Mauro. Per mesi e mesi Perri e altri ottocento utenti hanno condiviso foto d'epoca e scambiato battute. In poco tempo le tradizioni brindisini sono state riportate tutte alla luce.

"Qualcuno ha proposto di stampare tutte le foto che stavamo pubblicando ma non ci ho visto nulla di nuovo in questo così ho pensato che potevo sì stampare, ma corredare ogni immagine con i commenti che sono stati scritti sotto".

In due mesi l'idea si è materializzata. Il libro si chiama esattamente come il gruppo virtuale, ha una copertina rigida di colore blu e viene continuamente aggiornato. "Chi lo vuole può ciccicare su www.lulu.com, inserire il nome nella ricerca e scegliere le opzioni di stampa. Ci sono diversi prezzi, per tutte le tasche".

I componenti del gruppo nato sul web si ritrovano per un incontro di conoscenza e programmazione

La Brigata dei Brindisini riaccende il **Tempietto**



Ottant'anni dopo Camassa, a San Giovanni al Sepolcro cenacolo di brindisinità

Eccoci qua, con le sedie disposte in circolo. Doveva essere proprio così 80 anni fa, esattamente di giovedì, tutti intorno a don Pasqualino Camassa e al letterato di turno, a parlare di Brindisi e di brindisinità. Il tempietto di San Giovanni al Sepolcro era più buio e polveroso, un po' museo, un po' chiesa sconsecrata, le luci basse delle candele e i partecipanti che ostentavano orgogliosamente il bottoncino colorato della "Brigata brindisina amatori storia e arte" fuso nelle iperattive fabbrichette che in quel periodo stampavano chincaglierie ben più lugubri dettate dai gerarchi fascisti. Quello stesso bottoncino che ostenta stasera, invidiato da tutti, Giancarlo Cafiero, inventore dello storico negozietto "La Valigia delle Indie", depositario di mille gadget originali e imbattibile declamatore di poesie dialettali.

La brigata di "Brindisini la mia gente", nata quasi per caso su una pagina web e poi autoalimentata da suon di foto e ricordi tanto da diventare un fenomeno unico, quasi da studiare, si ritrova in quello che fu un misterioso emblema dei Cavalieri Templari. Oltre cinquanta convenuti, alcuni da luoghi lontani e ameni nei quali vivono con orgoglio e nostalgia la loro brindisinità, altri ordinari utenti di una città che sta cambiando e che non vogliono far dimentica-



Da sinistra Gianfranco Perri, Gianmarco Di Napoli, Raffaele Mauro e Cosimo Guercia (Foto Gianni Di Campi)

re. Accanto all'ingresso, vicino al libro delle firme, i flash sono tutti per l'ospite d'onore della serata, il pupazzo del "cinesino" che per un quarto di secolo ha oscillato la testa nella vetrina del negozietto greco "Athene", in un angolo di corso Garibaldi. Il movimento del capo è meno deciso, complici gli acciacchi dell'età, ma quello sguardo magnetico e l'eleganza sono

esattamente gli stessi. Talmente irraggiungibile era un tempo che oggi nessuno si azzarda a sfiorarlo, complice anche l'attenta sorveglianza della

Poi l'elenco degli obiettivi da raggiungere e delle campagne da alimentare. Mauro sollecita la creazione di un fondo per l'adozione di un monumento dimenticato. E suggerisce la grotta dell'Eremita, dislocata su un isolotto minore delle Pedagne. Anche chi scrive ha una proposta per integrare l'operazione di recupero: bene le foto, con integrazione dei commenti e ricordi, ma Facebook è uno strumento afono, nel quale non c'è voce. E invece stiamo perdendo l'abitudine di parlare il vero dialetto brindisino, un tempo bollato come la lingua degli analfabeti e sempre più messo da parte sino a essere dimenticato e "imbastardito". Il dialetto brindisino, questa la proposta, deve diventare la lingua ufficiale della Brigata, per fare in modo che i più anziani possano trasmetterne vocaboli e cadenze prima che essi vadano persi per sempre.

La Brigata ha un'altra forza, la presenza nelle sue fila dei ragazzi del Gruppo Archeo. Sono loro che forniscono spessore storico al gruppo e in questo caso illustrano con semplicità e chiarezza le meraviglie del Tempietto, piccolo gioiello che andrebbe valorizzato.



Un momento dell'incontro nel suggestivo tempietto



Giovanna Barutis, la proprietaria dello storico chinesino con la testa oscillante

signora Giovanna Barutis che lo ha ricenuto in eredità dalla madre e che non lo ha mai ceduto, nonostante insistenti e allettanti proposte.

Dallo sparuto gruppo del primo incontro la Brigata si allarga e il fondatore Cosimo Guercia tiene un'emozionata presentazione cui fa eco Raffaele Mauro che ha vinto la personale scommessa con chi scrive. Era sicuro che sarebbero stati più di cinquanta a varcare la soglia del tempietto e così è stato. Gianfranco Perri, appena sbarcato da Caracas, presenta il libro in cui ha raccolto pagine e foto tratte dalla pagina di Facebook (ma ne parliamo in un altro articolo).

Un miscuglio di stili e sovrapposizioni, con la domus romana che scorreva sotto e i cui mosaici sono visibili da una specie di finestroni rotondo che si trova al centro del tempio e che ha preso il posto della fonte battesimale la quale, udite udite, altro non era che la Fontana de Torres oggi si trova al centro di piazza Vittoria. Nel giardinetto esterno che circonda l'originario ingresso, laterale al prospetto principale, c'è un frammento della Torre dell'Orologio, monumento alla memoria del patrimonio che abbiamo distrutto. I versi declamati da Giancarlo Cafiero, che ha ripreso un'antica poesia dialettale scritta proprio all'interno di quel tempietto, sono una sorta di cartolina finale. Saluti da Brindisi.

Gianmarco Di Napoli